

ANCE

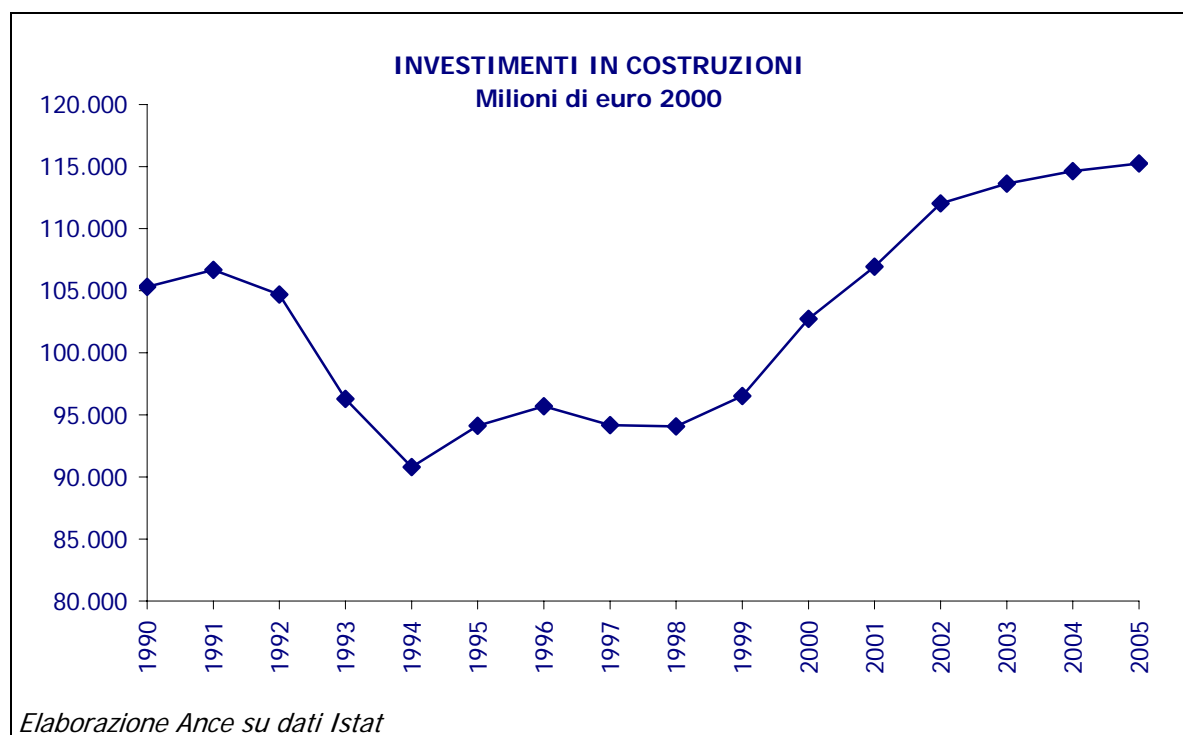
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ANCE ING. CLAUDIO DE ALBERTIS

Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni
Roma, 18 maggio 2006

Per le costruzioni è ancora crescita ma pesa l'incognita infrastrutture

Il 2005 è stato ancora un anno positivo (+0,5%) per il settore delle costruzioni. E' il settimo anno consecutivo di crescita sebbene si confermi il rallentamento registrato a partire dal 2003.



Anche per il 2006 le nostre previsioni mantengono un segno positivo, anche se la preoccupante situazione di incertezza finanziaria dell'Anas ci ha spinti a formulare due diverse stime: +0,9% se all'Anas verranno assicurati i fondi necessari (1 miliardo di euro) per portare avanti i lavori iniziati, 0,2% in caso contrario.

Voglio chiarire subito che la tenuta del settore sia nel 2005 che nel 2006 è sostanzialmente dovuta al ruolo di traino svolto dall'edilizia residenziale, che continua a essere sostenuta dalla forte domanda sia di nuove abitazioni che di riqualificazione da parte delle famiglie.

Per quanto riguarda gli investimenti in opere pubbliche, che, ricordiamo, sono cresciuti con continuità negli ultimi 9 anni, hanno mostrato un primo segno di rallentamento nel 2005 (-1,5%).

E per il 2006 non solo non prevediamo un recupero dei livelli perduti, ma è forte il rischio che la caduta si aggravi (-3,3%) come conseguenza del blocco dei cantieri preannunciato dall'Anas.

Il bilancio dello Stato per il 2006 presenta una riduzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture, rispetto al 2005, del -20,6% che raggiunge il -43,6% sommando gli ultimi tre anni.

In questi anni si è fatto fronte alle esigenze di investimento con l'utilizzo dei residui passivi, ovvero le risorse stanziare in anni precedenti ma non utilizzate.

Gli effetti di ridimensionamento delle risorse disponibili, unitamente all'esaurirsi dei residui passivi, si manifesteranno sui livelli di produzione dei prossimi anni.

Appare, quindi, decisivo prevedere, già a partire dalla prossima manovra di finanza pubblica per il 2007, risorse adeguate a sostenere i programmi di investimenti avviati e, più in generale, a garantire una politica infrastrutturale che consenta di recuperare il ritardo del Paese.

Noi ci aspettiamo dal Governo Prodi e dai ministri competenti una risposta adeguata alle esigenze di sviluppo del Paese.

Il contributo delle costruzioni all'economia e all'occupazione

Come accennavo, il 2005 è stato il settimo anno di crescita del settore.

Un periodo, che va dal 1999 al 2005, nel quale, secondo le nuove stime dei conti economici nazionali elaborate dall'Istat, gli investimenti in costruzioni sono aumentati complessivamente del 22,5%, mentre la crescita del pil si è attestata al 9%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI E PIL

Anni	Variazione % in quantità rispetto all'anno	
	Investimenti in costruzioni	PIL
1999	2,6	1,9
2000	6,4	3,6
2001	4,1	1,8
2002	4,8	0,3
2003	1,4	0,0
2004	0,9	1,1
2005	0,5	0,0
2005/1998	22,5	9,0

Elaborazione Ance su dati Istat

Nello stesso periodo anche lo sviluppo dei livelli occupazionali è stato rilevante.

Nel 2005 hanno trovato occupazione nel settore delle costruzioni 1.913.000 persone, il 4,4% in più rispetto al 2004.

Nell'anno appena trascorso la metà (50,4%) della crescita di occupati nell'intero sistema economico è ascrivibile all'industria delle costruzioni.

Tra il 1998 e il 2005 gli addetti al settore sono aumentati del 28,1%, mentre nell'insieme dei settori economici, nello stesso arco di tempo, il numero di occupati è cresciuto del 9,6%.

La crescita del numero di occupati, a partire dal 2002, è in parte dovuta alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro dei cittadini stranieri.

Nel settore delle costruzioni la presenza di stranieri è rilevante. L'Istat nel 2005 ha registrato 184.000 occupati non italiani nelle costruzioni, pari al 9,6% del totale degli occupati nel settore.

Peraltro, gli ultimi dati Istat mostrano un deciso calo delle quote di lavoro sommerso nel settore.

A partire dal 1999 la percentuale di lavoro sommerso nelle costruzioni si riduce progressivamente fino a scendere al di sotto della media nazionale di tutti i settori economici. Il tasso di irregolarità nelle costruzioni che nel 1998 era del 16,5%, risulta nel 2004 (ultimo dato disponibile) del 12,4%. Nel totale dei settori economici il peso degli irregolari è passato dal 15,1% del 1998 al 13,4% del 2004.

L'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI, NELL'INDUSTRIA E NELL'ECONOMIA
(Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Anni	Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale industria	Totale economia
1999	1,9	-0,3	0,2	1,2
2000	2,5	-0,7	0,0	1,7
2001	5,2	-0,6	0,8	1,9
2002	2,0	0,8	1,1	1,4
2003	4,0	1,0	1,8	1,5
2004	5,2	-0,9	0,7	0,7
2005	4,4	-0,2	1,0	0,7
2005/1998	28,1	-0,8	5,8	9,6

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

2005: l'andamento dei singoli comparti

Gli effetti della revisione dei conti economici operata dall'Istat

Prima di entrare nel merito delle nostre stime sull'andamento dei singoli comparti nell'anno appena trascorso è necessario fare una breve premessa metodologica che in parte spiega la variazione di alcune cifre rispetto a quelle riportate nei precedenti Osservatori.

L'Istat, analogamente agli altri Istituti di statistica nazionali dell'Unione europea, ha proceduto a una complessiva revisione delle metodologie di calcolo dei conti economici nazionali.

La revisione ha profondamente modificato la serie storica degli investimenti in costruzioni incidendo sull'ammontare degli investimenti in costruzioni, sulla composizione interna per tipologia di prodotto e sulle variazioni annuali con cui l'Istat ha rappresentato fino al 2004 l'evoluzione degli investimenti in costruzioni.

L'Ance ha preso atto della rivalutazione dell'aggregato totale degli investimenti in costruzioni, ma non ha ritenuto di adottare le nuove valorizzazioni che l'Istat fornisce dei due sub aggregati (abitazioni e altre costruzioni) in quanto il nuovo peso degli investimenti abitativi non risulta coerente con la rappresentazione settoriale che il tessuto associativo offre.

Per quanto riguarda la quantificazione degli investimenti in infrastrutture e fabbricati non residenziali pubblici, l'Ance ha basato le sue valutazioni sui flussi di spesa del settore pubblico allargato relativi alla voce "beni ed opere

immobiliari" depurandoli degli acquisti di immobili usati e di aree e altre voci di spesa non pertinenti e prendendo in considerazione solo le spese relative a nuove costruzioni e manutenzioni straordinarie.

Sulla base di queste analisi, secondo l'Ance, nel 2003, la quota di spesa pubblica attribuibile a nuove costruzioni e manutenzioni straordinarie è stimabile in 26.873 milioni di euro.

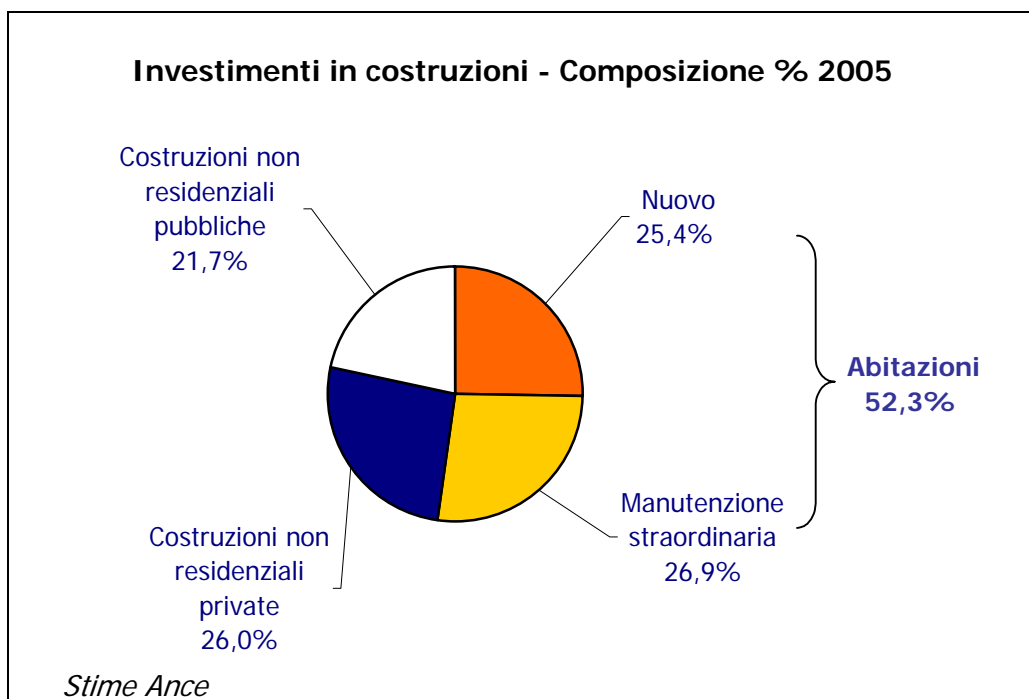
La nuova serie degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche è stata costruita partendo dalla stima relativa al 2003 e mantenendo l'andamento degli investimenti in opere pubbliche pubblicato nell'Osservatorio Congiunturale Ance dell'ottobre 2005.

* * *

Nel 2005 secondo la nuova stima Istat gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto quota 137.834 milioni di euro, facendo registrare una crescita dello 0,5% rispetto al 2004.

Edilizia residenziale

La crescita del settore delle costruzioni nel 2005 si deve esclusivamente all'incremento degli investimenti in abitazioni, che hanno raggiunto quota 72.112 milioni di euro e che rappresentano il 52,3% del totale degli investimenti realizzati nell'anno.



Per questo comparto l'Ance valuta, per il 2005, un aumento del 2,2% in termini reali. Un risultato ancora positivo, anche se in rallentamento rispetto al 2004 (+4,8% nel confronto con il 2003).

La vivacità del mercato immobiliare ha trainato sia la produzione di nuove abitazioni (+2,5%) che la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente (+2%).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

	2005 milioni di euro	Var % in quantità 2005/2004
COSTRUZIONI	137.834	0,5
.abitazioni (*)	72.112	2,2
- nuove (*)	34.979	2,5
- manutenzione straordinaria (*)	37.133	2,0
.non residenziali (*)	65.722	-1,3
- private (*)	35.888	-1,1
- pubbliche (*)	29.834	-1,5

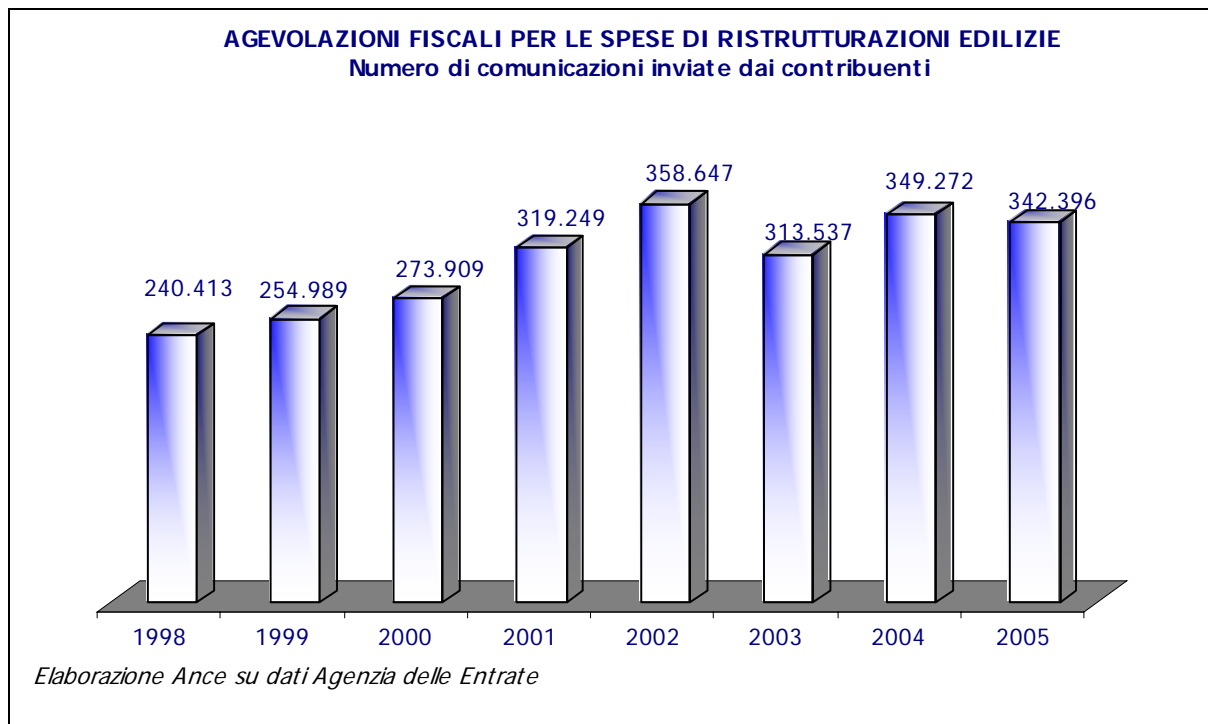
(*) *Stima su Conti Economici Nazionali*

Elaborazione Ance su dati Istat

In un quadro ancora favorevole per il mercato immobiliare, le imprese hanno infatti accelerato la realizzazione degli interventi di nuova edilizia abitativa, mentre l'alto livello di compravendite di immobili usati ha alimentato il comparto del recupero.

Rilevante risulta inoltre il ricorso alle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni di immobili abitativi da parte delle famiglie proprietarie.

Nel corso del 2005 le richieste di agevolazioni fiscali sulle spese di ristrutturazione di alloggi sono state complessivamente 342.396. Anche se si è verificata una lieve flessione rispetto all'anno precedente, il livello di utilizzo è tra i più alti dall'inizio dell'applicazione del provvedimento.



Lo strumento agevolativo è ormai entrato a tutti gli effetti nelle scelte di investimento delle famiglie e degli operatori, per cui il suo utilizzo va "normalizzandosi" nel tempo su livelli elevati.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al primo trimestre 2006, mostrano un aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In questo senso l'Ance auspica che questo strumento sia trasformato da intervento temporaneo (la scadenza è fissata per il prossimo 31 dicembre) a misura strutturale e, contestualmente, che venga recepita in Italia la Direttiva europea che autorizza la proroga, dal 1° gennaio di quest'anno e fino al 31 dicembre 2010, dell'applicazione dell'aliquota Iva ridotta al 10%.

Inoltre, per dare risposta all'esigenza di nuove case in affitto l'Ance propone l'adozione di adeguati provvedimenti fiscali di cui parlerò più avanti.

Investimenti in costruzioni non residenziali private

Per l'edilizia non residenziale privata la fase negativa non si è ancora esaurita: gli investimenti hanno fatto registrare nel 2005 una flessione dell'1,1% in termini reali, che fa seguito ad un biennio di ridimensionamenti (-7,8% nel 2004 e -1,7% nel 2003).

Investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche

Per gli investimenti in costruzioni effettuati dal "settore pubblico allargato" (infrastrutture e fabbricati non residenziali) l'Ance stima nel 2005 una flessione dell'1,5% in termini reali.

Questa valutazione è dovuta al progressivo ridimensionamento degli stanziamenti per le infrastrutture che si è verificato a partire dal 2003 e alla riduzione dell'importo complessivo dei lavori posti in gara. L'importo dei bandi di gara, infatti, registra nel 2004 e nel 2005 riduzioni, in termini reali, rispettivamente del 3,1% e del 5,6%.

Previsioni 2006: due possibili scenari

Per il 2006 le previsioni Ance hanno preso a riferimento le valutazioni delle imprese associate sui livelli produttivi attesi.

Le nostre stime profilano due possibili scenari, legati all'incertezza finanziaria dell'Anas.

Secondo l'Ance gli investimenti in costruzioni cresceranno dello 0,9% in termini reali ma, qualora avvenisse il paventato blocco dei cantieri dell'Anas, la crescita del settore si ridurrebbe allo 0,2%.

Per quanto riguarda i vari comparti le previsioni sono le seguenti.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI				
	2005	<i>Variazione % in quantità</i>		
	milioni di euro	2005	2006	2006(°)
COSTRUZIONI	137.834	0,5	0,9	0,2
.abitazioni (*)	72.112	2,2	1,5	1,5
- nuove (*)	34.979	2,5	1,4	1,4
- manutenzione straordinaria (*)	37.133	2,0	1,5	1,5
.non residenziali (*)	65.722	-1,3	0,3	-1,2
- private (*)	35.888	-1,1	0,6	0,6
- pubbliche (*)	29.834	-1,5	0,0	-3,3

(*) *Stima su Conti Economici Nazionali*

(°) *Previsione modificata in relazione all'eventualità del blocco dei cantieri ANAS*

Elaborazione Ance su dati Istat

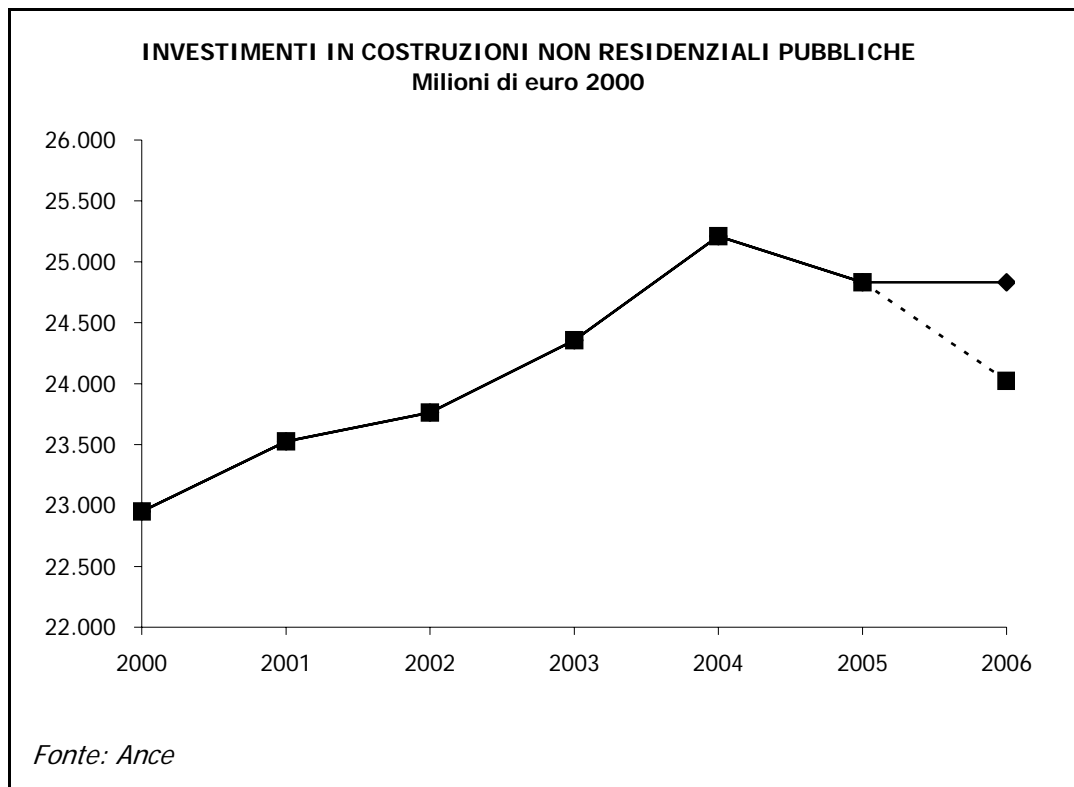
La produzione di nuove abitazioni crescerà ancora, facendo registrare un incremento dell' 1,4% in quantità.

Si prevedono risultati positivi anche per gli investimenti nel recupero abitativo, che cresceranno dell' 1,5% in quantità.

Per quanto riguarda gli investimenti in costruzioni non residenziali private l'Ance prevede un incremento dello 0,6% in termini reali.

Gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche nel 2006 rimarranno ancorati ai volumi dell'anno precedente.

Qualora non venissero assicurate all'Anas le necessarie risorse per attuare gli investimenti programmati (circa 1.000 milioni di euro), gli investimenti in questo comparto si ridurrebbero invece del 3,3% in quantità.



Il mercato immobiliare

Nel corso degli ultimi anni il mercato immobiliare italiano è stato molto vivace.

Le analisi realizzate dai principali centri studi sul settore immobiliare evidenziano che nel 2005 il trend di crescita è proseguito, sebbene a tassi più contenuti, sia sul fronte del numero degli immobili scambiati che su quello dei prezzi.

Gli ultimi dati dell’Agenzia del Territorio mostrano che il numero complessivo di immobili scambiati è aumentato del 5,2% rispetto al 2004, con una crescita del 3,6% nel comparto abitativo, del 3,1% nel commerciale e del 7,5% nelle altre tipologie.

Un risultato di sviluppo più contenuto rispetto al 2004, anno nel quale le compravendite erano cresciute del 6,9% (abitazioni +5,5%, commerciale +6,3% e altre tipologie +8,6%).

IL MERCATO IMMOBILIARE - ITALIA

Periodo	Residenziale	Commerciale	Altro	Totale
Numero di compravendite (*)				
2001	681.264	174.462	566.535	1.422.261
2002	761.522	222.115	641.318	1.624.955
2003	762.086	197.148	647.778	1.607.012
2004	804.126	209.487	703.629	1.717.241
2005	833.350	215.976	756.431	1.805.758
Var. % rispetto all'anno precedente				
2001	-1,3	2,7	3,9	1,2
2002	11,8	27,3	13,2	14,3
2003	0,1	-11,2	1,0	-1,1
2004	5,5	6,3	8,6	6,9
2005	3,6	3,1	7,5	5,2

(*) Al netto delle compravendite dovute alla cartolarizzazione

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Le previsioni per il 2006 indicano ancora un andamento positivo, anche se con qualche segnale di ridimensionamento della crescita dei prezzi, come già evidenziato nel corso del 2005.

L'analisi sull'andamento dei prezzi delle abitazioni, anche in confronto con i mercati europei e internazionali, fa ritenere che non vi siano in Italia le condizioni per una caduta dei prezzi delle case. Si potrà verificare un assestamento dei valori immobiliari, ma è altamente improbabile un loro crollo.

Infatti l'aumento dei prezzi che si è registrato nel nostro Paese è sì rilevante, ma comunque minore rispetto a quello che si è avuto all'estero.

Nel confronto tra il 1997 (inizio del ciclo espansivo) e il 2005, in Italia i prezzi delle abitazioni sono aumentati dell'81%, contro il 112% della Francia, il 167% del Regno Unito e il 156% della Spagna.

INDICE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI 1997- 2005

(variazioni % in termini nominali)

Canada	52
Belgio	71(*)
Italia	81
Danimarca	83
Olanda	87
USA	91
Svezia	103
Francia	112
Australia	118
Spagna	156
Gran Bretagna	167
Irlanda	212

() Per il Belgio i prezzi fanno riferimento al periodo 1997 - 2004*

Fonte: The Economist

Città e cambiamenti demografici

Il fenomeno di spopolamento delle grandi città del centro nord sembra essersi fermato. Tra il 2001 e il 2004 l'Istat ha infatti rilevato un aumento della popolazione residente in tutti i grandi comuni capoluogo del centro e del nord: a Milano i residenti sono cresciuti del 3,7%, a Torino del 4,3%, a Roma dello 0,3%, a Firenze del 3,6%.

Questi stessi comuni nel decennio 1991-2001, data dell'ultimo censimento Istat, registravano una rilevante perdita di residenti.

**Popolazione residente nelle province delle 13 aree metropolitane per
tipologia di comune - Variazioni %**

Province	Comune capoluogo		Altri comuni della provincia		Totale provincia	
	2001/1991	2004/2001	2001/1991	2004/2001	2001/1991	2004/2001
Torino	-10,1	4,3	2,1	2,6	-3,2	3,3
Genova	-10,1	-0,7	-2,0	1,2	-7,7	-0,1
Milano	-8,3	3,7	7,1	3,6	-0,8	3,6
Verona	-1,0	2,3	3,2	4,8	4,9	4,0
Venezia	-9,2	0,1	-9,6	3,6	-1,3	2,4
Bologna	-8,2	1,1	8,4	4,7	0,9	3,2
Firenze	-11,7	3,6	4,9	3,4	-3,5	3,4
Roma	-6,8	0,3	3,7	8,3	-1,6	2,8
Napoli	-5,9	-0,9	2,5	2,1	1,4	1,1
Bari	-7,5	3,9	4,3	1,8	1,9	2,2
Palermo	-1,7	-1,6	-4,4	2,7	0,9	0,3
Catania	-6,0	-2,1	3,9	3,3	1,8	1,7
Messina	8,8	-1,6	-1,7	0,0	2,4	-0,6

Elaborazione Ance su dati Istat

L'inversione di tendenza degli ultimi anni è dovuta all'aumento di residenti provenienti dall'estero, che hanno di fatto tamponato l'emorragia di abitanti delle grandi città che comunque continua a verificarsi.

Per spiegare questo fenomeno si può fare l'esempio del comune di Milano, che nel solo 2004 ha visto un aumento di residenti del 2,2%, pari a 27.541 persone. Andando a scomporre questa cifra si vede che la crescita è dovuta al flusso migratorio dall'estero (+33.000) mentre non si arresta l'abbandono del comune capoluogo verso altri comuni da parte della popolazione già residente (-11.000).

Si tratta, con molta probabilità, degli effetti della sanatoria del 2002 che ha fatto emergere la componente di immigrati già presente e che risiede prevalentemente nei comuni capoluogo presso le abitazioni dei datori di lavoro, ripopolando le città con una forte presenza lavorativa.

In prospettiva, la presenza di immigrati tenderà ad aumentare e, come per le precedenti ondate migratorie, il fenomeno volgerà verso forme più stabili ed integrate. Secondo l'ultimo rapporto Caritas, nel solo 2004 ci sono stati a livello nazionale circa 130 mila nuovi ingressi, di cui 87.000 per ricongiungimenti familiari.

La casa rappresenta, in questa prospettiva, la più critica delle condizioni urbane dell'inserimento degli immigrati.

Un discorso a parte deve farsi per le aree metropolitane del Sud, dove si riscontra una dinamica demografica contrapposta rispetto al Centro-Nord.

Le grandi città del Mezzogiorno, pur evidenziando un saldo naturale positivo (le nascite superano i decessi), non sono riuscite a contrastare la perdita di popolazione causata dal negativo saldo migratorio con il resto dei comuni d'Italia.

A Napoli, nel 2004, il saldo migratorio è negativo, i nuovi iscritti, pari a 15.008 persone (di cui 3.840 dall'estero), sono inferiori a quelli che si sono cancellati (21.759).

Questo fenomeno sta determinando importanti effetti sulla struttura demografica di alcuni grandi comuni meridionali, con una forte riduzione della componente giovane della popolazione residente attiva.

Questi flussi migratori interni, infatti, si contraddistinguono per un ampio coinvolgimento della componente giovanile di età compresa tra i 20 e i 30 anni e più scolarizzata.

Da un'indagine della Banca d'Italia emerge che il 25% delle persone che si sono trasferite sono in possesso di laurea (la media nel Mezzogiorno è del 7%) e uno studio dell'Istat evidenzia che il 55% dei laureati meridionali che hanno studiato nel Centro Nord, dopo aver conseguito la laurea rimane a lavorare in queste regioni.

Si assiste, dunque, ad una fuga di cervelli dalle aree meridionali per mancanza di opportunità.

La partita si gioca, dunque, sull'attrattiva del vivere e del lavorare nelle città italiane e in particolare in quelle meridionali, per trattenere i giovani talenti che hanno un ruolo fondamentale per lo sviluppo e rappresentano il potenziale creativo di una società.

La questione urbana, troppo a lungo trascurata, va posta e affrontata oggi come una vera e propria priorità nazionale.

Al tema delle città e del rilancio urbano la nostra Associazione ha dedicato numerose iniziative, tutte mirate a fornire un contributo concreto ed efficace, sia sul piano delle idee e delle proposte che su quello delle politiche e delle azioni da mettere effettivamente in campo.

Voglio ricordare, in questo senso, il Forum internazionale dedicato alle "Città dei creativi".

Costruire il futuro di una città, in questa visione, vuol dire individuare le funzioni cardine sulle quali fare sviluppo, vuol dire adattare spazi e luoghi perché ciò si realizzi, individuare sistemi di accessibilità, rinnovare l'immagine.

Le nostre città hanno ancora spazi di sviluppo, enormi potenzialità di ri-funzionalizzazione di ampie parti del territorio, attraverso l'avvio di progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Accanto ai programmi di riqualificazione urbana, ai programmi per la mobilità, per le grandi infrastrutture, per l'ambiente, nel ridisegnare le città e renderle più attraenti e competitive, occorrono però anche nuove politiche abitative.

Offrire opportunità concrete di abitazioni a costi accessibili è una delle misure da realizzare per attirare o trattenere classe creativa.

Vanno avviate politiche di housing sociale con la costruzione di nuovi alloggi, di campus universitari, con interventi che vedano integrazione tra pubblico e privato.

Più in generale la politica della casa deve essere finalizzata a risolvere le difficoltà abitative delle famiglie a basso e medio reddito, soprattutto con l'aumento dell'offerta di case in affitto.

Le proposte dell'Ance per aumentare l'offerta di case in affitto

Per dare una risposta a questo problema, l'Ance ha fatto una serie di proposte. La prima di tipo fiscale, mirata a incentivare l'offerta di case in locazione oggi penalizzata da una tassazione che di fatto scoraggia i proprietari.

Attualmente il reddito da locazione viene tassato con l'aliquota Irpef più alta (marginale) del proprietario.

L'esito di questo regime è di ridurre la propensione all'investimento in abitazioni da destinare all'affitto, di provocare l'evasione fiscale e di rendere poco trasparente il mercato italiano delle locazioni.

Per risolvere questo problema l'Ance propone di tassare separatamente con un'aliquota del 12,50%, per dieci anni, il reddito da locazione delle persone fisiche derivante da alloggi di nuova costruzione o che siano state oggetto di interventi di recupero "pesanti" finalizzati alla locazione.

Bisogna inoltre modificare un sistema fiscale che di fatto oggi penalizza le imprese che affittano abitazioni rispetto ad altre forme di investimento immobiliare. Si tratta di pervenire alla determinazione del reddito sulla base della contrapposizione tra costi e ricavi così come è previsto per gli affitti di fabbricati diversi dalle abitazioni.

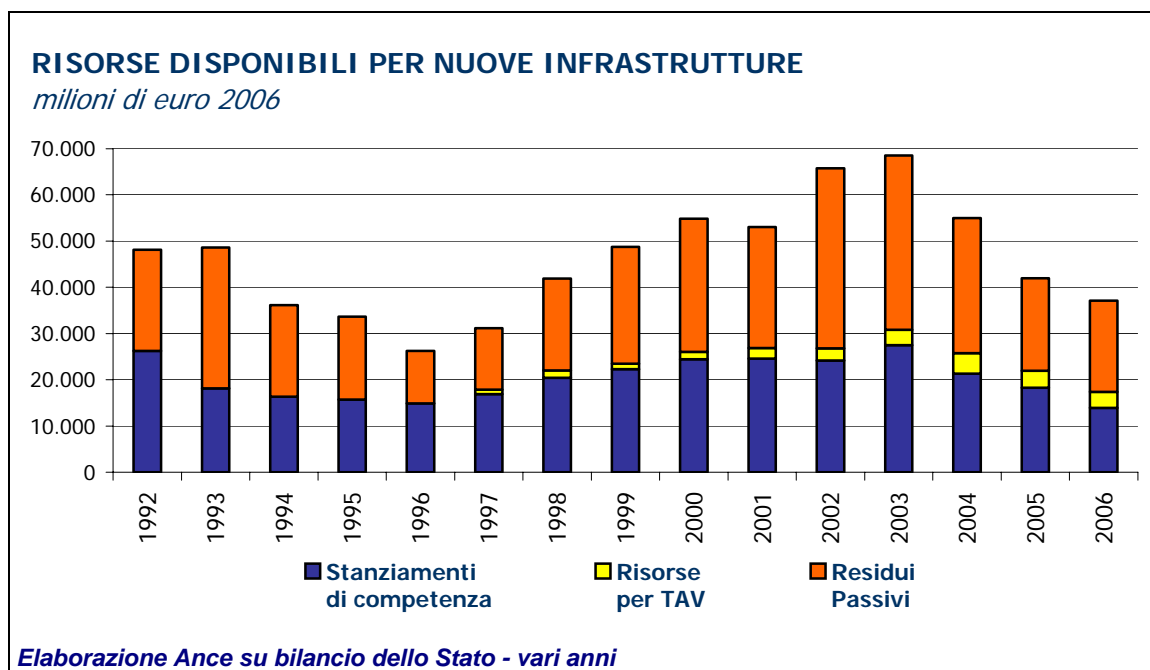
Su questo tema voglio anche ricordare la proposta Ance per la realizzazione di abitazioni da affittare a canone sostenibile destinate alle famiglie con reddito medio-basso.

La nostra proposta è mirata a contenere il canone di affitto entro il 20% del reddito familiare attraverso la realizzazione di programmi immobiliari "misti", programmi cioè che contengano non solo abitazioni per l'affitto a canone

sostenibile ma anche alloggi da destinare alla vendita immediata a un prezzo convenzionato con la pubblica amministrazione.

Le Infrastrutture nella manovra di finanza pubblica per il 2006

Per il terzo anno consecutivo osserviamo una preoccupante riduzione di stanziamenti per nuove infrastrutture nel bilancio dello Stato. Solo nel 2006 la diminuzione è stata del 20,6% in termini reali rispetto all'anno precedente, e sommando i due anni precedenti si può calcolare un calo del 43,6% rispetto al 2003.



Alla flessione del 2006 hanno contribuito, in misura determinante, i tagli alle Ferrovie dello Stato e all'Anas, che vedono drasticamente ridotte le risorse loro attribuite per nuovi investimenti.

Il primo risultato è stato l'annuncio da parte di entrambe le società di un blocco di qualsiasi nuovo appalto nel 2006.

Bilancio dello Stato 2006:**Stanziamenti per nuove infrastrutture***Variazioni % in termini reali rispetto all'anno precedente*

	2004	2005	2006
Capitale Sociale FS (*)	-32,8%	-12,4%	-92,3%
Capitale Sociale ANAS	-45,9%	-45,3%	-83,5%
Effetti finanziari dei limiti d'impegno	-14,4%	-15,1%	-29,5%
Altri stanziamenti	-20,1%	-11,5%	-1,7%
Risorse nel Bilancio dello Stato	-22,3%	-14,4%	-23,9%
Risorse per l'Alta Velocità	31,1%	-17,5%	-4,2%
Totale	-16,4%	-14,9%	-20,6%

() al netto della quota capitale e degli interessi intercalari su debito TAV**Elaborazione Ance su dati del bilancio dello Stato - vari anni*

Una situazione senz'altro grave, ma che risulta ancora peggiore per l'Anas, che deve affrontare una crisi finanziaria che, ormai, compromette la stessa capacità dell'Ente di pagare le imprese per le opere attualmente in cantiere.

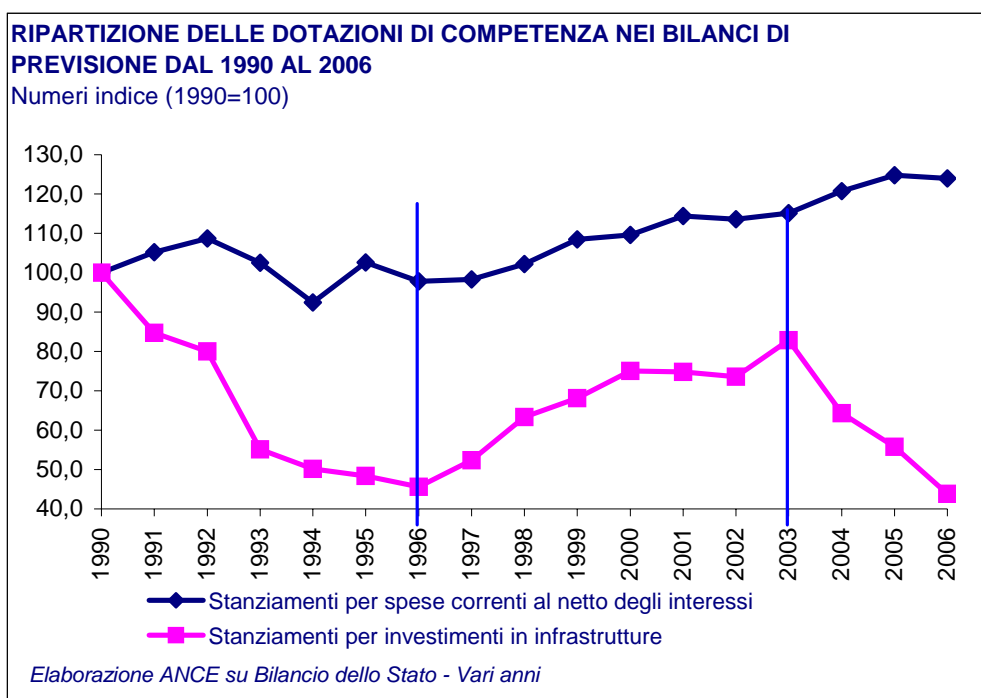
Il Presidente dell'Anas ha comunicato che il vincolo di spesa di 1.913 milioni di euro imposto dalla Finanziaria 2006 verrà raggiunto già nel mese di agosto, dopo di che l'Ente dovrà sospendere qualsiasi pagamento. Per questo ha preannunciato la chiusura dei cantieri in corso già a partire dal mese di luglio se non verrà garantita la provvista di circa 1 miliardo di euro necessaria al pagamento dei lavori che andranno a maturazione.

Quindi bisogna agire in fretta e con grande decisione, per garantire la necessaria solvibilità dell'Anas, non solo per evitare l'inaccettabile blocco dei cantieri, ma anche per salvaguardare la stessa credibilità del Paese.

Inoltre, appare necessario garantire, sia all'Anas, sia alle Ferrovie dello Stato, un flusso di risorse che consenta un'attività di investimento in linea con il ruolo e le aspettative del Paese.

Occorrerà inoltre ricostituire, già nella manovra finanziaria per il 2007, una provvista sufficiente a garantire un adeguato livello di investimenti per infrastrutture, ed impedire un ulteriore peggioramento della già precaria dotazione infrastrutturale del Paese, nel rapporto con gli altri partner europei.

Inoltre, questo aumento dovrà avvenire in un'ottica di riequilibrio del bilancio, ancora troppo sbilanciato nel finanziare la spesa corrente.



Infatti, il confronto dal '90 ad oggi dei due comparti della spesa pubblica contrappone ad un andamento fortemente ciclico degli stanziamenti per le infrastrutture, un trend crescente delle risorse per spese correnti.

Tale dinamica è il sintomo di un bilancio pubblico assolutamente rigido, che non riesce a comprimere il 90% della spesa e basa le sue politiche di aggiustamento dei conti principalmente sul 3% destinato alle infrastrutture.

Lo stato di attuazione della legge obiettivo

Un'altra sfida di grande importanza, per l'azione del nuovo Governo, sarà quella di proseguire l'impegno per la realizzazione delle opere strategiche della Legge Obiettivo, che ha avuto l'indubbio merito di aver attribuito alla questione infrastrutturale un ruolo centrale tra gli strumenti per lo sviluppo del Paese, e come tale, di averla posta al centro dell'agenda politica.

Il limite principale all'attuazione del programma è stato l'insufficiente provvista finanziaria disponibile per un programma troppo vasto di opere.

QUADRO DEI FINANZIAMENTI DISPONIBILI PER LE OPERE APPROVATE DAL CIPE

milioni di euro

	<i>Importo</i>	<i>%</i>
Costo interventi approvati dal CIPE (A)	86.621	100,0%
Risorse disponibili (B)	42.661	49,2%
di cui: Fondo Legge Obiettivo	8.905	10,3%
Altre risorse disponibili	33.756	39,0%
Risorse da reperire (A-B)	43.961	50,8%
di cui: Risorse pubbliche	23.792	27,5%
Mercati finanziari	10.276	11,9%
Project Financing/Privati/autofinanziamento	9.893	11,4%

Elaborazione ANCE su dati pubblici

Infatti, dall'approvazione del programma ad oggi il CIPE ha approvato 138 interventi per oltre 86,6 miliardi di euro. Per far fronte a tale fabbisogno finanziario le risorse a vario titolo disponibili ammontano complessivamente a 42,6 miliardi di euro.

Per il completo finanziamento degli interventi fin qui approvati dal CIPE, dunque, è necessario reperire ancora 44 miliardi di euro, dei quali 23,8 miliardi dovranno essere finanziati con fondi statali, mentre il resto riguarderà risorse private o derivanti dai mercati finanziari.

E', quindi, necessario incrementare l'ammontare delle risorse pubbliche destinate al programma e, nello stesso tempo, concentrarle su quelle iniziative che presentino un indubbio valore strategico e un avanzato stato autorizzativo e realizzativo.

**STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DELLA LEGGE
OBIETTIVO**

(milioni di euro)

	<i>numero</i>	<i>importo</i>
Opere bandite	95	38.505
Opere bandite dopo il 21/12/2001	92	27.727
<i>senza approvazione del CIPE</i>	47	9.516
<i>con approvazione del CIPE</i>	45	18.211
Opere affidate direttamente e sbloccate dalla legge obiettivo	3	10.778
<i>Linea AV/AC Torino-Milano</i>		6.879
<i>Linea AV/AC Padova-Mestre</i>		440
<i>Sistema Mose</i>		3.441
Opere aggiudicate	72	30.406
Opere aggiudicate	69	19.628
Opere affidate direttamente e sbloccate dalla legge obiettivo	3	10.778
<i>Linea AV/AC Torino-Milano</i>		6.879
<i>Linea AV/AC Padova-Mestre</i>		440
<i>Sistema Mose</i>		3.441

Elaborazione Ance su dati pubblici

L'analisi dello stato di attuazione procedurale della Legge Obiettivo ha individuato 92 opere giunte alla pubblicazione del bando di gara, per complessivi 27,7 miliardi di euro, che raggiungono i 38,5 miliardi se si considerano gli interventi che, grazie al provvedimento, hanno beneficiato di un'accelerazione nella realizzazione.

Le opere affidate ammontano a 30,4 miliardi di euro.

E' proprio su alcune di queste opere, giunte ad una fase realizzativa più avanzata, che il Governo dovrà concentrare il suo impegno finanziario.

La finanza di progetto

Nel 2005 un contributo importante all'azione di infrastrutturazione del Paese è arrivato dalla finanza di progetto, che conferma un ruolo tutt'altro che trascurabile nel processo di finanziamento e realizzazione di opere pubbliche.

Basti pensare che il valore delle gare su proposte dei promotori e di quelle in concessione di costruzione e gestione rappresenta il 16,1% del valore dei bandi pubblicati in Italia nello stesso periodo.

**FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E
INCIDENZA SU BANDI PER OPERE PUBBLICHE**

classi di importo	2004				2005			
	numero	importo	importo medio	Incid. % PF/OOPP	numero	importo	importo medio	Incid. % PF/OOPP
		milioni di euro				milioni di euro		
Bandi con val. non disponibile	129	-	-	-	48	-	-	-
Fino a 6.197.000	208	429	2,1	2,9	185	371	2,0	2,4
6.197.001-50.000.000	66	988,6	15,0	15,1	69	1.004,7	14,6	15,4
50.000.001-500.000.000	5	706,5	141,3	10,2	11	1.183,0	107,5	26,1
oltre 500.000.001	-	-	-	0,0	3	2.514,1	838,0	50,0
Totale	408	2.123,8	7,6	6,6	316	5.072,9	18,9	16,1
Totale al netto dei bandi con importo > 500 milioni	408	2.123,8	7,6	6,6	313	2.558,8	9,7	9,7

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Una percentuale “all’inglese”, che risulta influenzata da alcune gare molto grandi, escludendo le quali il rapporto si riduce ad un valore prossimo al 10% che, comunque, rappresenta una quota significativa di mercato.

Analizzando le diverse classi di importo si può osservare che l’incidenza maggiore della finanza di progetto riguarda le gare di importo superiore ai 6,2 milioni di euro, che rappresentano il 15,4% dei bandi di lavori pubblici. Inoltre l’incidenza cresce al crescere delle classi di importo considerate.

Infine dal confronto con le incidenze registrate nel 2004, emerge un aumento dell’utilizzo della finanza di progetto per i lavori di più grande dimensione, mentre si mantiene sostanzialmente invariato il peso dei lavori di piccolo e medio taglio rispetto ai lavori edili.